

## PIANTA DEL MONASTERO DI SAN GALLO

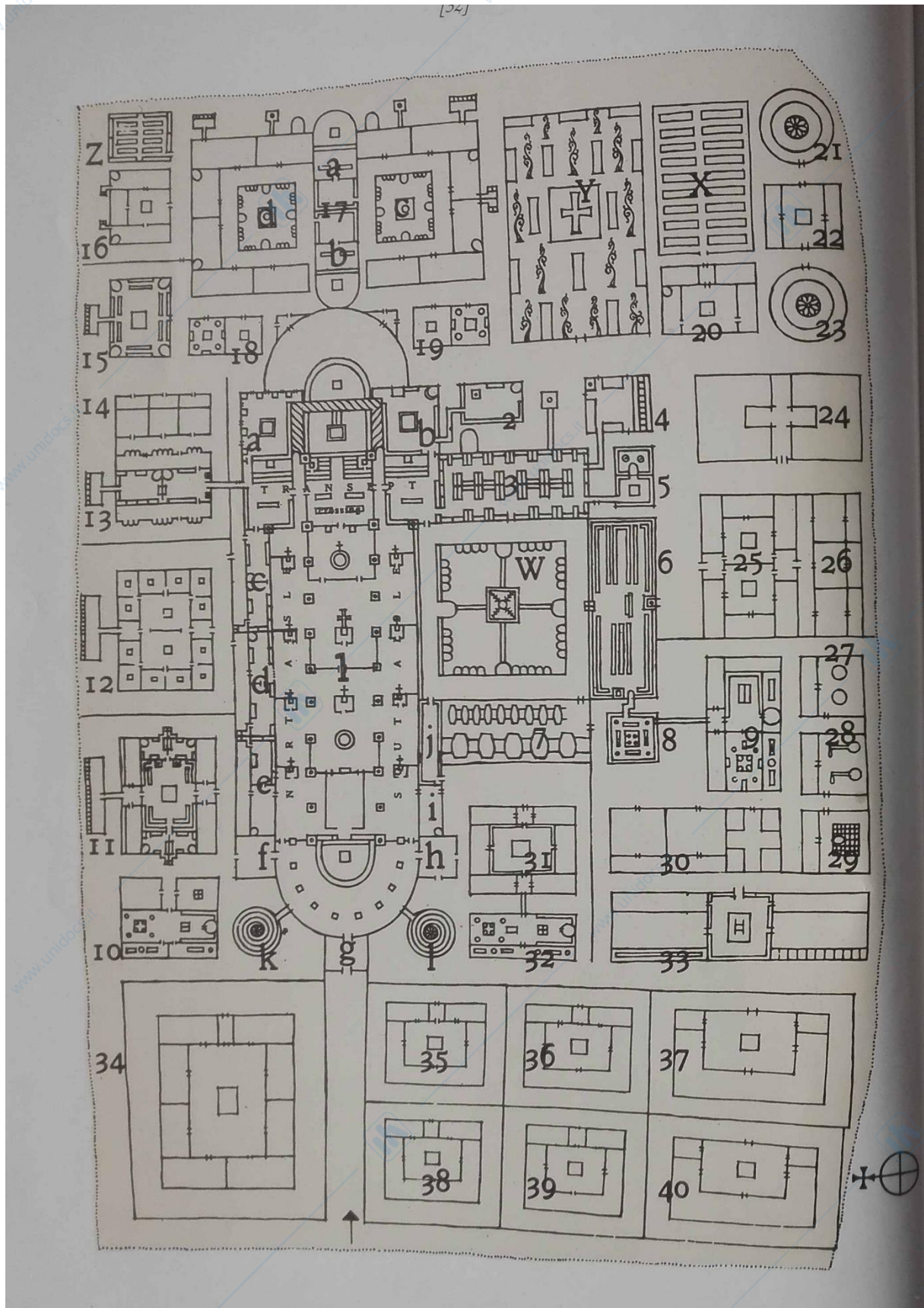
I monaci hanno origine medio orientale, l'antico monachesimo è nato in Egitto e in Palestina, infatti questi primi monaci venivano chiamati "padri del deserto" e si trattava quasi sempre di un monachesimo eremitico. L'influenza del platonismo era forte: era una dottrina derivata dagli scritti di Platone incentrata su una distinzione accentuata tra corpo e spirito, per questo i monaci mortificavano il proprio corpo per dimostrare il controllo totale dello spirito su di esso (avvenivano anche delle gare di ascetismo). Questo inizio venne ripreso anche in occidente anche se qui si predilesse la vita cenobitica (vita in comunità).

San Benedetto, che proveniva da una famiglia benestante e che aveva studiato retorica, fondò un nuovo ordine e scrisse una "santa regola" divisa in 73 capitoli. La regola sancisce il vincolo a vita tra religiosi e monastero e insiste sulla dimensione comunitaria della vita cenobitica, concepita come esistenza al servizio di Dio basata su tre precetti fondamentali: il silenzio, l'umiltà, l'obbedienza. In comunità si svolgono i momenti della preghiera, sei nell'arco dell'intera giornata, in rapporto ai quali si organizzano i tempi del lavoro e del riposo. La Regola disciplina la vita spirituale ma si preoccupa anche della vita materiale dei monaci, per esempio prescrivendo loro un'alimentazione frugale, in osservanza dello spirito di povertà, ma idonea a mantenerli in buona salute. I monaci obbediscono all'abate, che come un padre giusto e severo ha facoltà di punirli in caso in cui sbagliano. Tra le regole, fondamentale è quella che disciplina i doveri del monaco rispetto al lavoro manuale, oltre che alla preghiera.

La pianta del monastero di san Gallo è la più antica arrivata fino a noi (Vitruvio aveva aggiunto al De Architectura delle piante ma sono andate perdute): il monastero è uno dei più importanti della storia europea e venne fondato nel 612 da un monaco irlandese, discepolo di san Gallo. Il monastero, dopo la morte di san Gallo andò in rovina, ma nel 719 il monaco benedettino Otmaro lo ricostruì. Nel corso degli anni è stato rinnovato più volte (la biblioteca conserva codici carolingi). La pianta che è giunta fino a noi si riferisce al monastero carolingio che oggi si trova sotto la chiesa barocca che venne edificata nel XVIII secolo, ma non si sa se si tratta della pianta del monastero che venne costruito nell'830 (ristrutturazione a cura dell'abate Gozberto) oppure di una pianta di quello che si voleva realizzare ma non si fece; sembra infatti che la pianta non coincida perfettamente con i resti archeologici.

Il manoscritto che contiene la pianta del monastero, realizzata in scala 1:192, è il 1092 ed è conservato nella biblioteca del complesso di san Gallo: gli edifici sono delimitati da linee rosse e all'interno contengono una scritta in latino che indica la loro funzione. Sul retro della pianta c'è l'inizio del testo di Sulpicio Severo che narra la vita di san Martino; è presente anche una dedica a Gozberto, il quale fu abate dall'816 all'836. La datazione della pianta e della dedica risale al periodo compreso tra l'819 e l'826 e sembra che provenga da Reichenau. Nell'830 Gozberto fece ristrutturare la chiesa, che però non coincide pienamente con la pianta, per cui è probabile che quest'ultima sia stata realizzata come progetto di lavoro per l'abate e che poi egli l'abbia applicata solo in parte.

Nella pianta il complesso architettonico si articola negli schemi di 37 strutture e di tre apprezzamenti coltivati. 340 legende in latino descrivono lo scopo e la funzione di ciascuna parte. Il nucleo del progetto è costituito da una grande chiesa che doveva essere lunga 300 piedi, secondo la tradizione delle basiliche romane. Il chiostro affianca l'ala sud ed è circondato da edifici in cui i monaci mangiavano, si vestivano e dormivano in clausura. Ad est, coassialmente alla grande chiesa, ve n'è una più piccola, affiancata da due chiostri gemelli. Qui i novizi e i malati del monastero venivano alloggiati in quartieri identici, ma separati. Le costruzioni che circondavano questo nucleo ospitavano i servizi che consentivano la vita dei monaci e rivelano il dualismo delle radici architettoniche della pianta. Mentre è possibile ricostruire le due chiese grazie a un riferimento a precisi documenti tuttora esistenti, le strutture per gli ospiti e di servizio della pianta pongono una serie di interrogativi.



1. Chiesa: *a.* Scriptorium, al piano superiore la biblioteca; *b.* Sacrestie; *c.* Alloggio per monaci in visita; *d.* Alloggio per il direttore della scuola; *e.* Alloggio del custode; *f.* Portico che conduce all'edificio degli ospiti di riguardo e alla scuola; *g.* Portico per l'accoglienza di tutti i visitatori; *h.* Portico che conduce all'Ospizio dei pellegrini e dei poveri e agli alloggi dei servitori e dei mandriani; *i.* Alloggio del responsabile dell'Ospizio dei pellegrini e dei poveri; *j.* Parlatorio dei monaci; *k.* Torre di San Michele; *l.* Torre di San Gabriele - 2. Locale per la preparazione del Pane Santo e dell'Olio Santo - 3. Dormitorio dei monaci - 4. Sala di riunione dei monaci - 5. Lavanderia e bagno dei monaci - 6. Refettorio dei monaci, al piano superiore deposito di abiti - 7. Cantina dei monaci; al piano superiore la dispensa - 8. Cucina dei monaci - 9. Forno dei monaci e locale per la preparazione della birra - 10. Cucina, forno e locale per la preparazione della birra per gli ospiti di riguardo - 11. Edificio per gli ospiti di riguardo - 12. Scuola - 13. Abitazione dell'Abate - 14. Cucina, cantina e bagno dell'Abate - 15. Edificio per i salassi - 16. Edificio per i medici - 17. Casa dei novizi e ospedale: *a.* Cappella per i novizi; *b.* Cappella per i malati; *c.* Chiostro dei novizi; *d.* Chiostro dei malati - 18. Cucina e bagno per i malati - 19. Cucina e bagno per i novizi - 20. Alloggio del giardiniere - 21. Locali per l'allevamento delle oche - 22. Alloggio per gli addetti al pollaio - 23. Pollaio - 24. Granaio - 25. Grande laboratorio comune - 26. Edificio presso il grande laboratorio comune - 27. Mulino - 28. Mortaio - 29. Fornace - 30. Alloggio dei fabbricanti di botti e ruote e granaio per i birrai - 31. Ospizio dei pellegrini e dei poveri - 32. Cucina, forno e locale per la preparazione della birra per i pellegrini e i poveri - 33. Stalle per cavalli e bovini e alloggio per i loro guardiani - 34. Edificio per dignitari e cavalieri del seguito imperiale (attribuzione incerta). - 35. Locali per le pecore e i pecorai - 36. Locali per le capre e i caprai - 37. Locali per le mucche e i mandriani - 38. Edificio per i servitori dei possedimenti esterni e per i servitori del seguito imperiale - 39. Locali per i maiali e i porcai - 40. Locali per le scrofe e le giumente e per i servitori addetti - *w.* Cortile del chiostro dei monaci - *x.* Orto dei monaci - *y.* Cimitero dei monaci e frutteto - *z.* Orto per le erbe medicinali.